

F

F

LA FALCE AL LAVORO

Dopo un lungo inverno, i prati si rivestono di erba verdeggianta, che il contadino lascia crescere e maturare per poterla meglio falciare e trasformare, dopo l'essiccazione al sole, in morbido fieno.

Ma falciare l'erba fresca non è fatica da poco: ci vuole una buona falce affilata, tagliente più di un coltello, e forti braccia per usarla nel giusto modo.

C'era una volta una falce vecchia e arrugginita appesa al muro di un fienile, dove il contadino riponeva il fieno per farne scorta in inverno. La falce, lunga e appuntita, era lì da lungo tempo: ne aveva fatto di lavoro nei campi!

Poi era stata abbandonata perché pareva ormai inservibile; era logora e perfino la sua lama si era ridotta a un sottile filo, tanto che sembrava troppo fragile per tagliare ancora grandi masse di erba rigogliosa.

Quando giunse un'altra estate, il contadino, ormai vecchio e stanco, cercò un aiutante più giovane per farsi aiutare nella falciatura dei campi. Ma servivano due falci... Fu allora riscoperta anche la vecchia falce abbandonata che era assai arrugginita. Il contadino la affidò, per affilarla e lisciarla, alle forti braccia del giovane aiutante, che per questo lavoro si servì, come usanza, di una pietra dura e resistente chiamata "cote".

Ci volle molto tempo, ma alla fine la falce ritornò affilata, lucida, brillante, pronta all'uso; fu anzi più veloce e agile nel recidere l'erba alta.

Ma ci volle un falchetto più esile e sottile per tagliare a filo l'erba che era cresciuta lungo i bordi del prato, vicino ai muriccioli e accanto alle siepi, dove la grande falce non poteva arrivare.

Il contadino, soddisfatto del lavoro di quelle falci, non le lasciò mai più arrugginire!

f

f